

Araldica

I simboli dello stemma del vescovo Giovanni

Secondo la tradizione araldica della Chiesa cattolica, lo stemma di un vescovo è tradizionalmente composto da uno **scudo**, che può avere varie forme e che contiene simbolismi tratti da idealità personali, da particolari devozioni o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita o ad altre particolarità; una **croce astile**, in oro, posta "in palo", ovvero verticalmente dietro lo scudo; un **capello prelatizio** (galero), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti sei per ciascun lato, il tutto di colore verde; un **cartiglio** recante il motto scritto abitualmente in nero.



In questo caso è stato adottato uno scudo in stile rinascimentale, usato frequentemente in araldica ecclesiastica, mentre la croce astile d'oro è "trifogliata", con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque Piaghe di Cristo. Come **motto episcopale** il vescovo Giovanni ha scelto le parole «Venite e vedete» tratte dal quarto vangelo. Il "capo" dello scudo è diviso in due parti uguali da una linea verticale; a destra troviamo la **croce di San Giovanni Battista**, che storicamente, oltre ad essere la bandiera della Repubblica Fiorentina dal 1115 al 1532, fu vessillo ghibellino e per questo fa riferimento alla storia imperiale di San Miniato; inoltre, costituisce richiamo al nome del vescovo, Giovanni. A sinistra, su di un campo azzurro, campeggia una **stella a otto punte**, simbolo della Beata Vergine Maria ma anche del Battesimo, della Chiesa e delle otto Beatitudini. L'azzurro è il colore simbolo dell'incorruttibilità del cielo: rappresenta l'anelito umano rivolto all'infinito, a Dio. Al centro dello scudo si staglia il monogramma di Cristo, il Chi Rho, conosciuto anche come **Chrysmón**: esso è in rosso, colore che simboleggia l'amore assoluto del Padre che invia il Figlio e il colore del sangue versato dal Figlio per la nostra redenzione; campeggia sull'oro, il primo tra i metalli nobili, simbolo quindi della prima delle virtù: la Fede. In essa possiamo accogliere il mistero di salvezza recato a noi da Cristo, dal suo farsi povero per la nostra liberazione. Ai lati del Chrysmón troviamo una **rondine**, che rappresenta il viaggio e il ritorno, esperienze vissute da don Giovanni come missionario. La rondine è legata anche al ricordo del venerabile Giorgio La Pira, il quale affermava che «I giovani sono come le rondini: volano verso la primavera!». Rappresenta perciò il desiderio e la speranza della giovinezza, che in Cristo trova la sua piena realizzazione. All'altro lato vi è il **giglio**, simbolo della città e della Chiesa Metropolitana di Firenze, comunità di nascita della vocazione cristiana del vescovo. In basso, nella punta dello scudo, appare un **grafico**. È lo stesso che il servo di Dio don Luigi Giussani utilizzava per rappresentare il mistero dell'Incarnazione. La freccia orizzontale raffigura la linea mobile della storia umana; la X in alto rappresenta il Mistero, Dio, che gli uomini in tutte le epoche hanno cercato di conoscere e definire: di questa ricerca incessante e mai risolta sono simbolo le frecce ascendenti; la freccia che scende dalla X verso la storia umana è l'immagine dell'Incarnazione: Dio ha deciso di manifestarsi dentro la nostra storia, affinché lo possiamo incontrare nella realtà umana di Cristo, qui e ora, nella Chiesa: «Venite e vedete».



IN PRIMO PIANO

Giornata giubilare



Tutti i lettori sono invitati a partecipare

Progetto «Le 4 del pomeriggio»



Caritas porta i giovani in Palestina e Terra Santa, aperte le iscrizioni

a pagina III

Il nostro Giubileo



Un ricordo di Nilo Mascagni, «il fotografo del vescovo»

a pagina III

XXX Rassegna dei cori parrocchiali

Don Bruno Meini scrive ai cori della diocesi: i prossimi appuntamenti

Carissimi, in quest'anno nuovo sono tanti i motivi che ci raduneranno in un clima di festa: il giubileo della Diocesi, l'ingresso del nuovo Vescovo, la XXX edizione della Rassegna Diocesana dei Cori Parrocchiali. Sabato 28 gennaio prossimo alle 21.15 il vescovo Andrea Migliavacca celebrerà una Messa in cattedrale e nell'occasione saluterà ufficialmente la nostra diocesi. Domenica 26 febbraio alle 17 ci sarà l'ingresso del nostro nuovo vescovo, monsignor Giovanni Paccosi. Per queste occasioni è necessario radunare i cori della diocesi in cattedrale, in modo da garantire una partecipazione piena e festosa a questi rilevanti appuntamenti. Per il 28 gennaio si pensa di fare una cosa molto semplice, senza andare alla ricerca di cose nuove da imparare. Il clima sarà quello di una serata di preghiera "in famiglia", per salutare con sentimento di gratitudine il vescovo Andrea. Per il 26 febbraio, invece, essendo la prima domenica di Quaresima, stiamo scegliendo brani, che si adattino bene alla liturgia di questo tempo forte dell'anno liturgico e al clima festoso per l'accoglienza del nostro nuovo pastore. Come abbiamo fatto per la preparazione dell'apertura dell'anno giubilare, saranno organizzati degli incontri allo scopo di riunire i diversi cori per vicariato. Una prova generale per tutti la faremo in cattedrale venerdì 24 febbraio alle 21.15. Per quanto riguarda la Rassegna dei Cori, quest'anno abbiamo pensato ad un percorso al contrario. Rispetto alla consuetudine inizieremo dal quarto vicariato per arrivare al primo. Le date e le sedi saranno le seguenti: sabato 15 aprile, ore 21.15: Chiesa parrocchiale di San Rocco in Larciano. Sabato 22 aprile, ore 21.15: Collegiata di San Giovanni Apostolo ed Evangelista in Santa Maria a Monte. Sabato 29 aprile, ore 21.15: Chiesa di San Michele Arcangelo in Crespina. Sabato 6 maggio, ore 21.15: Cattedrale, San Miniato. Per arricchire il programma in quest'anno così importante, in collaborazione con il Comitato scientifico per l'anno giubilare, organizzeremo nelle medesime sedi alcuni Recital organistici. Ad essi sarà associata una visita guidata storico-artistica della chiesa, dove ci troveremo. Per organizzarci nel dettaglio, trovare un momento di confronto e per individuare le disponibilità di tutti voi, abbiamo pensato di incontrarci in modalità on-line lunedì 16 gennaio.

Don Bruno Meini

1622  2022

Diocesi di San Miniato

Anno Giubilare nel IV Centenario

Pellegrinaggio Diocesano a



Lourdes

21-25 aprile 2023

*Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.*

Programma

Venerdì 21 Aprile - Partenza in tarda serata in Pullman GT.

Sabato 22 Aprile - Colazione lungo il viaggio. Arrivo a Lourdes per l'ora di pranzo.

Nel pomeriggio, inizio del Pellegrinaggio nel santuario.

22-25 Aprile - Permanenza a Lourdes.

Ss.Messe, visite e liturgie (programma dettagliato disponibile sul sito diocesano).

Martedì 25 Aprile - S.Messa, colazione e partenza per il rientro previsto entro le ore 23.



Informazioni ed iscrizioni

Programma dettagliato, quota di partecipazione ed altre informazioni sono reperibili sul sito diocesano.

Per le iscrizioni è necessario rivolgersi al proprio parroco oppure direttamente in Curia presso l'Economato ai seguenti recapiti:

Tel.: 0571 418071 - Email: economato@diocesisanminiato.it,

fornendo copia della Carta di Identità e del Codice Fiscale

(o del Passaporto e del Permesso di Soggiorno per gli stranieri)

→ iscrizioni sino ad esaurimento posti e comunque entro il 25 febbraio 2023

I NOSTRI 400 ANNI - GIUBILEO DELLA DIOCESI

I TESTIMONI

Il 4 febbraio di otto anni fa ci lasciava Nilo Mascagni. Uomo dalla fede cristallina, aveva fatto della sua passione per la fotografia un motivo di servizio alla Chiesa

Ricordando Nilo Mascagni, «il fotografo del vescovo»

Il 4 febbraio 2015 scriveva Michael Cantarella all'indomani della sua scomparsa: «Questo settimanale è stato ed è prevalentemente frutto della sua passione per la fotografia, per il servizio alla Chiesa e a questa diocesi, sospinto da una fede incrollabile, invidiabile. Nilo Mascagni è stato un esempio di uomo di fede. Con la sua devozione sincera, cristallina, a tratti velata da una fanciullesca ingenuità, trasmetteva a tutti noi quello spirito di servizio alla diocesi di cui era autentico testimone. Non crediamo esista in questa diocesi una parrocchia o un sacerdote che non abbia sperimentato la bontà di Nilo, fatta di piccoli gesti che però descrivevano bene il suo attaccamento a questa Chiesa, che era ed è la sua seconda famiglia. Durante la sua vita ha attraversato in lungo e largo questa terra, seguendone da vicino le gioie, partecipando alle sofferenze, sempre raccontando con le sue parole il trascorrere della vita della Chiesa. Il suo amore per «La Domenica» era qualcosa di straordinario, che rasentava il misterioso. Era davvero la sua gioia, la sua grande passione. Aspettava con trepidazione il giovedì, quando il settimanale arriva nelle case e in

Giornalista e animatore del settimanale diocesano, fu molto legato al vescovo Tardelli, tanto da esserne considerato il «fotografo ufficiale»



«Un fotografo in Paradiso», la vignetta che Andrea Trebbi dedicò a Nilo Mascagni all'indomani della morte.

redazione, per tuffarsi nella lettura e nella valutazione delle foto. Guai se erano scure o mal scelte, erano tuoni e fulmini per tutti. Gli ultimi dieci anni, che in gran parte hanno coinciso con la malattia della moglie Giovanna, hanno visto Nilo sempre a fianco del vescovo

Tardelli, tanto da meritare l'appellativo di «fotografo del vescovo». Un affetto grande quello che Nilo nutriva nei confronti di monsignor Tardelli, visibile nelle migliaia di scatti che il vescovo di Pistoia custodisce nei cd prodotti da Mascagni. Nelle parrocchie lo hanno conosciuto soprattutto durante la visita pastorale del 2008-2011, un evento che Nilo ha seguito passo dopo passo, definendola «una cosa mai vista». Era prezioso e sarà insostituibile, perché sapeva rendere importante anche il più piccolo degli eventi. Spesso capita che anche noi trattiamo con sufficienza lo svolgersi delle iniziative diocesane, per noia o assuefazione. Per Nilo ogni fatto era degno nota, e lo trattava con la sacralità propria di un fatto che accade alla santa Chiesa di Dio, fosse esso una comunione in una piccola parrocchia o l'ingresso di un vescovo. A noi giovani redattori e collaboratori del settimanale ha trasmesso la bellezza e l'onore di essere parte di questa grande famiglia. Lui, che di cose ne aveva viste tante, non ha mai smesso di incitarci a guardare avanti, a promuovere il giornale, a cercare di comunicare ciò che c'è di (ancora) bello nella nostra comunità cristiana. Ci ha insegnato a non mollare e a guardare la bellezza delle piccole cose, magari gustando



Nilo Mascagni (a destra) insieme al direttore di Avvenire Marco Tarquinio.

insieme un piatto di minestra - di cui era ghiotto - ma soprattutto a riscoprire la bellezza della preghiera, in comunità, come fonte primaria e collante di amicizia. Lo insegnava a noi, ma anche ai colleghi delle altre testate, con i quali aveva un rapporto alla pari, e ci dimostrava come fosse sciocco quel complesso di inferiorità che a volte serpeggia in coloro che scrivono sui giornali diocesani. Non si vergognava della sua fede, ma la testimoniava con semplicità, senza orpelli e senza «quell'umiltà pelosa», come la definiva don Mario Santucci. Negli ultimi tempi amava ripetere: «Non c'è cosa più grande degli amici. D'altra parte anche Gesù ha detto 'non vi chiamo più servi ma amici', ma cosa doveva dirvi di più Nostro Signore!». È da questo semplice e grande insegnamento che dovremo ripartire. Testimoniare l'amore che Dio ha per noi, anche raccontando, con semplicità, quello che accade intorno a noi in questa piccola porzione di Chiesa, servendo al meglio questa diocesi».

Nuovo Cda per la Fondazione Madonna del Soccorso

Al termine dall'ordinario mandato di sette anni, monsignor Andrea Migliavacca ha provveduto a rinnovare le cariche del Presidente e Consiglio di amministrazione dell'ente Fondazione «Madonna del Soccorso Onlus». La nomina è avvenuta lo scorso 8 dicembre ma i nuovi membri, per statuto, sono entrati in carica durante il primo consiglio di amministrazione che si è tenuto il 10 gennaio, dopo aver effettuato i giuramenti prescritti. Il nuovo Consiglio di amministrazione è così composto: can. Mario Brotini, presidente, che va a sostituire il rag. Paolo Orsucci che aveva retto l'ente dal decesso di monsignor Morello Morelli; Consiglieri confermati: rag. Riccardo Bruschi, rag. Alessandro Fantei, rag. Alessio Bacci e ing. Sonia Comelli tutti 'faugliesi'; nuovi membri, il rag. Andrea Benedetti sempre legato a Fauglia ove l'ente ha avuto origine e la dott. Carla Barontini



di Fucecchio. Il nuovo Consiglio di amministrazione avrà il compito di amministrare l'ente per i prossimi sette anni avendo di fronte, come priorità, di portare a termine i lavori della struttura Cure intermedie «Maria Regina» di Orentano (Pi) il cui termine dei lavori è previsto per novembre prossimo, avviare la struttura Rsa «Maria Ausiliatrice» di S. Maria a Monte ed elaborare il polo socio-sanitario «Maria Immacolata» di Cenaia. Rimane invariata l'organizzazione interna alla cui direzione generale vi è l'avv. Riccardo Novi e G. Francesco Dragonetti e i responsabili Marco Regoli, Valeria Mori, Linda Latella, Francesca Beccani, Susanna Cavallini, Davide Granata, Valentina Balestri. L'ente, di chiara ispirazione cattolica, opera nei settori socio-sanitario, sanitario, educativo, scolastico, formativo e caritativo. Aveva 12 dipendenti

nell'anno 2010 mentre attualmente ha 110 dipendenti in servizio nelle varie strutture e servizi gestiti a Fauglia, Crespina-Lorenzana e Orentano. Presso le varie strutture operano quattro Comunità religiose appartenenti alle Suore Figlie di S. Anna, Suore Figlie di Nazareth e Suore Carmelitane. L'assistente spirituale della Fondazione rimane monsignor vescovo fino a nuova indicazione. Il Direttore avv. Riccardo Novi ha dichiarato: «Ringraziamo sentitamente e a nome di tutti mons. Andrea Migliavacca per la vicinanza ed il supporto sempre assicurato in questi anni, in attesa di accogliere con grande gioia il nuovo vescovo, monsignor Giovanni Paccosi, al servizio del quale l'ente si porrà, con dedizione, sin dall'inizio come fatto con tutti i successori degli apostoli che l'hanno preceduto». La sede legale della Fondazione rimane a Fauglia per rispetto della storia e della volontà dei fondatori, mentre la Direzione è stata trasferita ad Orentano dall'anno 2018.

DON RAIMONDO GUELI AI PARROCCHIANI DI CASCIANA TERME: «APRITEMI LE VOSTRE CASE PER SERVIRE LÌ IL SIGNORE». IL NUOVO PARROCO INCONTRA LA COMUNITÀ

Don Raimondo Gueli, il nuovo parroco dell'unità pastorale 10, comprendente le parrocchie di Casciana Terme, Collemontanino, Parlascio e Sant'Ermo, lunedì 16 gennaio ha potuto incontrare gli organismi parrocchiali. Erano presenti il consiglio dell'unità pastorale, le commissioni per gli Affari economici, le responsabili delle frazioni, i catechisti, la Caritas, la Compagnia del SS.mo Sacramento, il Gruppo Scout Agesci, il Rinnovamento nello Spirito, il Gruppo sinodale, il Coro interparrocchiale, il Comitato di San Martino. Si è iniziato con un momento di preghiera, sostenuti da uno scritto di S. Ignazio di Antiochia che terminava così: «È meglio essere cristiano denza dirlo che proclamarlo senza esserlo. È cosa buona insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna». Il messaggio sembrava quanto mai appropriato a un consesso di questo genere. Don Angelo Falchi, parroco per 12 anni a Casciana Terme, dopo aver presentato al successore le varie componenti dell'assemblea,

ha illustrato al nuovo arciprete per sommi capi le caratteristiche della Comunità da un punto demografico, sociale, economico, e religioso. Ha evidenziato le notevoli difficoltà che in questo periodo post-Covid si incontrano nel presentare e vivere la fede. A fronte di di tutto questo, ha pure messo in risalto le notevoli risorse che nei vari strati della società si trovano e che possono essere lo spazio migliore per intraprendere una nuova evangelizzazione da parte del nuovo pastore. A queste parole, don Raimondo ha risposto con tanta semplicità, dicendo che non verrà con un programma suo da imporre, ma tutto deve continuare come finora. Col tempo e con i suggerimenti degli organismi parrocchiali e di tutte la gente si potrà in seguito migliorare ciò che sarà possibile. «Vengo in mezzo a voi in umiltà;

sarete voi a guidarmi e a farmi conoscere la bellezza della vostra fede operosa. Apritemi le vostre case, (il vostro cuore) perchè lì possa servire il Signore!». Sono stati precisati gli orari per l'accoglienza fissata per sabato 4 febbraio: alle ore 14,30 una staffetta di macchine lo preleverà alla Capannina di Cevoli. Alle 15 sarà accolto sul fianco della chiesa in via Chiari, da dove muoverà il corteo per raggiungere la piazza della chiesa. Lì, riceverà il saluto del sindaco Mirko Terreni. Quindi alle 15,30 la S. Messa di immissione in servizio, celebrata con il vescovo Andrea Migliavacca, Amministratore apostolico della nostra Diocesi. Al termine sarà servito un rinfresco a tutti i convenuti nella sala del Ritiro del Forestiero, all'inizio di via Cavour.

Don Angelo Falchi



agenda del VESCOVO

Domenica 22 gennaio - ore 10,30: S. Messa a Brescia per il 60° di consacrazione religiosa di suor Nazarena.
Lunedì 23 gennaio a San Miniato - ore 10: Colloqui.
Ore 18,15: Incontro con la Commissione di Pastorale Familiare. **Ore 19:** S. Messa con ricordo di mons. Luigi Giussani.
Martedì 24 gennaio ad Arezzo - ore 11: Incontro con la Stampa in occasione di s. Francesco di Sales patrono dei giornalisti. **Ore 14:** Colloqui.
Mercoledì 25 gennaio: Partecipazione al Consiglio Permanente della CEI. **Ore 15:** Visita al monastero delle Clarisse di Fucecchio. **Ore 18:** S. Messa al monastero delle Clarisse di San Paolo a San Miniato, nella festa titolare della Conversione dell'Apostolo, e chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Giovedì 26 gennaio - ore 10: Consiglio presbiterale di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. **Ore 14:** Visita a sacerdote ammalato a Montevarchi. **Ore 15:** Visita alle parrocchie del Chianti. **Ore 19:** Incontro con i preti giovani di San Miniato.
Venerdì 27 gennaio ad Arezzo - ore 10: Colloqui.
Sabato 28 gennaio - ore 21,15: S. Messa nella Cattedrale di San Miniato per il saluto della diocesi.
Domenica 29 gennaio ad Arezzo - ore 11: S. Messa con il conferimento della Cresima a San Marco alla Sella. **Ore 15:** Meditazione ai religiosi per la Vita Consacrata in Seminario. **Ore 18,30:** S. Messa nella parrocchia di San Paolo a Sansepolcro.

«Le 4 del pomeriggio», iscrizioni aperte per l'esperienza in Palestina e Terra Santa

È imminente la pubblicazione delle proposte per il progetto «Le 4 del pomeriggio» di Caritas e Pastorale giovanile, che ogni estate porta i ragazzi dei nostri territori in luoghi simbolo e nelle periferie esistenziali del nostro Paese. Una delle mete dell'estate 2023 sarà la Palestina. Questa esperienza si terrà dal 29 agosto al 5 settembre. I posti sono limitati a 5 e vi è necessità di prenotare fin da ora i biglietti aerei. I giovani interessati devono mettersi in contatto con don Armando Zappolini (cell: 348-3341104; mail: armando@zappolini.it) o con don Luca Carloni (cell: 342-8555736; mail: luccarloni91@hotmail.it).

Shalom in Burkina: ampio servizio a pagina 4 del fascicolo regionale

Da ben 35 anni il Movimento Shalom opera in Burkina Faso con progetti di cooperazione che restano attivi anche in un frangente critico come quello che il paese del Sahel sta attraversando a causa del terrorismo jihadista. A pagina 4 del fascicolo regionale è possibile leggere un approfondimento su questa cooperazione internazionale e sulla recente, nuova missione che i volontari Shalom hanno portato a termine proprio in Burkina.

Catechesi mariane

di don Massimo Meini

A seguire **Adorazione Eucaristica**,
animata da alcuni movimenti e religiose,
e **confessioni**



27 Gennaio a Cigoli, **Immacolata Concezione**
(animazione a cura del RnS di S. Frediano a Settimo)

Ore 21:15

24 Febbraio presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Madre di Dio**
(animazione a cura della Gioventù Ardente Mariana Toscana)

31 Marzo a Cigoli, **Sempre Vergine**
(animazione a cura della Comunità Magnificat di Marti)

28 Aprile presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Assunzione in anima e corpo**
(animazione a cura delle Serve del Cuore Immacolato di Maria)

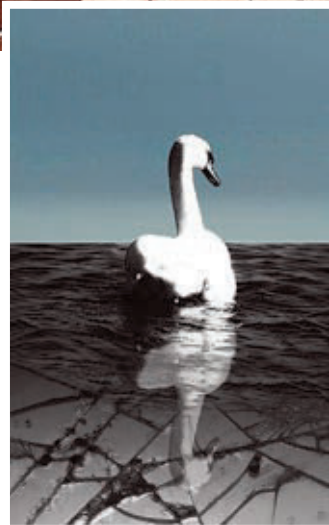
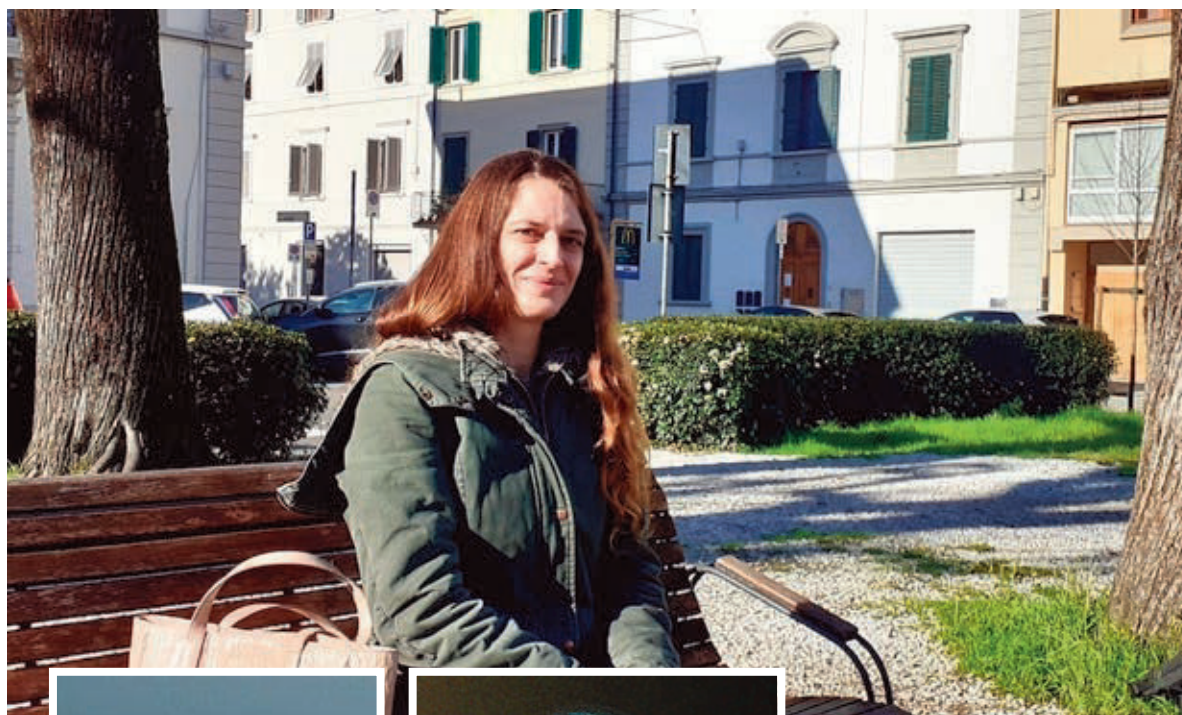
12 Maggio presso la Parrocchia di Ponte a Egola, **Consacrazione personale a Maria**
(animazione a cura della Comunità Gesù Risorto di Ponte a Egola-Stibbio)

Valentina Naldini: un percorso verso l'interiorità femminile

Valentina Naldini (1982), architetto, da qualche anno si è dedicata alla realizzazione una serie di intense Madonne Nere e, prima di queste, alle carte dei Tarocchi legate a mitologie antichissime

DI ANDREA MANCINI

I Tarocchi rappresentano una tradizione di figure che, in Occidente, è seconda come numero, soltanto all'iconografia sacra, cioè ai santi e alle immagini di Cristo. Ci sono alcune di queste carte, davvero importanti, anche all'interno della storia dell'arte, come quelle attribuite al Mantegna o altre, di fattura ricchissima, proprietà delle grandi famiglie nobili, dal Rinascimento in qua, anche queste realizzate in esemplari preziosissimi, da artisti di chiara fama. Stessa cosa, per il 900, e anche per anni più recenti: in molti si sono avventurati in questo ricchissimo patrimonio di immagini, da Gentilini a Guttuso, da Baj a Luzzati. Certo non solo graficamente, basti pensare al libro di Italo Calvino, «Il castello dei destini incrociati», pubblicato una prima volta nel 1969, proprio per accompagnare la riproduzione di un mazzo di Tarocchi. Lo stesso romanzo uscì ancora, per Franco Maria Ricci, in una edizione ampliata e di grande pregio. Calvino realizzò le sue storie, a partire dalla combinazione casuale di alcune carte, collegandosi a studi sulle favole, da Vladimir Jaja Propp a Claude Lévi-Strauss, ma anche a modelli più antichi, con precisi riferimenti, che vanno da Ariosto a Boccaccio e Cervantes, solo per citare alcuni narratori che usano espedienti predeterminati per impostare il loro lavoro. Forse l'impegno che negli ultimi anni Valentina Naldini ha dedicato allo studio dei Tarocchi, ha un'origine analoga, anche se ci sembra abbia tentato anche un confronto serrato con l'universo femminile, quello delle grandi madri preistoriche, andando dunque a ricercare un patrimonio molto più antico, che ha dato origine alle figure via via riprodotte sulle carte, che possono rappresentare un materiale con il quale confrontarsi. Scriviamo questo, proprio in riferimento agli artifici narrativi usati da Calvino, che dopo «Il castello dei destini incrociati», scrisse una «Taverna» dagli stessi destini e fu poi tentato da una terza storia, in realtà mai redatta: «Il motel dei destini incrociati», dove un gruppo di persone, in un futuro post-atomico, cominciano a raccontare, utilizzando come spunto le tavole di un fumetto. Quello stesso genere che in anni più recenti è diventato, anche da



noi in Italia, il luogo dove si può ben riflettere su tutto, persino sulla contemporaneità. Perché se le storie per immagini, raccontate nelle chiese (e appunto anche nei Tarocchi), potevano rappresentare la **Biblia Pauperum** del Medioevo, Rinascimento e anche dei secoli successivi, il fumetto – che privilegia la figura, rispetto alla parte scritta – può diventare l'elemento principe in anni come i nostri, di analfabetismo di ritorno.



«I Tarocchi – scrive la Naldini – non sono altro che specchi, riflettono solo quello che è già dentro ognuno di noi. Per questo motivo troverete, insieme alle carte, un libretto composto solo da pagine bianche, su cui ognuno potrà, se vorrà, raccontare qualcosa di sé». Ci va insomma, di immaginare che il libretto proposto dall'artista,

potrebbe essere messo a disposizione anche del grande scrittore: per ogni nuova combinazione delle carte, un nuovo racconto. Tra l'altro questo della Naldini, come racconto è assolutamente nuovo. Lo notava lo stesso Calvino, c'è una grande differenza tra un mazzo e l'altro, tra la versione più popolare dei Tarocchi di Marsiglia e quella ben più colta, realizzata da grandi artisti per le corti del Rinascimento. Stessa cosa per Valentina Naldini, che parte dalla tradizione, cioè dall'iconografia storica, poi la reinterpreta, realizzando un mazzo di grandissimo fascino, certo non esente dalla sua ricerca grafica e architettonica. Dunque, si nota un rigore di stile che la allontana dagli interventi precedenti, un

uso parco dei colori, spesso non distante dal bianco e nero con cui aveva realizzato una prima esperienza di Tarocchi. Sono immagini di notevole fascino, che montano spesso parti del corpo della stessa autrice, mani, piedi, e altro ancora. Questo insieme a brani della scultura classica, che può anche essere una parte del David o il ritratto di Perseo, l'Appennino del Giambologna o altri elementi non immediatamente riconoscibili. Insomma, un viaggio nella grafica e nel digitale, ma anche una ricerca introspettiva nella femminilità, come percorso di guarigione, che l'ha fatta avvicinare al «femminile oscuro», alla grande madre, alle cosiddette papesse nere, che hanno dietro anche immagini di Maria Santissima. Così la Naldini descrive il suo percorso, come «un viaggio fatto di lacrime, ferite, sangue, incubi, proiezioni, pensieri invadenti, cuori che fanno fatica ad aprirsi, silenzi, consapevolezza, risvegli, sogni, visioni, immagini, musica, colori, sorrisi, abbracci, respiri, voci, mani, occhi, vino, cristalli, numeri, simboli, stelle, connessioni. Anime ritrovate. Amore. Un viaggio che ha trasformato quel dolore e che ha trasformato me».

Da questo viaggio nei Tarocchi, la Naldini sembra far nascere, senza soluzione di continuità, quello più recente sulle **Madonne Nere**, un culto anche questo molto antico, immesso – come spesso succede – nella tradizione cristologica e mariana, ma probabilmente molto precedente,



Nelle prossime settimane la Naldini sarà presente, presso l'Orcio d'Oro di San Miniato, a parlare del suo mazzo di Tarocchi, quelli maggiori e quelli minori, settantotto carte più una (la «papesse nera»), che lei ha realizzato negli ultimi due anni. Sarà l'occasione per conversare su uno dei più interessanti repertori iconografici della tradizione occidentale, dove una serie di figure, come quella del Matto o dell'Appeso, di Forza e Temperanza, di Imperatore e Imperatrice, rimandano a repertori antichissimi, spesso pre-cristiani.

attraverso la dea Iside che era nera, a rappresentare la Notte che partorisce l'Alba, ma anche più indietro fino alla Grande Madre e al matriarcato, che si ritrovano agli albori della civiltà. Insomma anche Valentina si è lasciata in qualche modo conquistare da una mitologia sempre ben presente, ma su cui si è cominciato a riflettere solo in anni recenti, un patrimonio di miti e anche di immagini di eccezionale portata, con ricerche ancora agli esordi, che potranno modificare moltissimo la storia e anche la storia dell'arte. Facciamo un unico esempio, le meravigliose caverne dipinte dall'uomo primitivo, sono in realtà – è l'opinione di molti studiosi – state realizzate

dalla donna primitiva, che restava nelle rustiche dimore, a mantenere e salvaguardare la vita dei propri figli e anche dei propri uomini, ai quali era demandata la caccia, la lotta con i grandi animali, dal Mammuth allo Smilodonte, la cosiddetta Tigre dai denti di sciabola, quelle stesse lotte che si trovano rappresentate, con fini apotropici, sulle pareti delle grotte e che stanno dietro al grande lavoro di Valentina Naldini.

Il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento, il terzo e ultimo incontro dei lettori con don Benedetto Rossi

La questione del rapporto tra Antico e Nuovo Testamento, che ha animato un importante dibattito teologico nella storia della Chiesa, è stata al centro della conferenza di venerdì 13 gennaio presso la chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso. Con l'ultimo evento dedicato ai lettori della Diocesi, voluto fortemente dal canonico Francesco Zucchelli, il relatore don Benedetto Rossi, biblista e docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale, ha chiarito alcuni importanti aspetti sull'argomento. È sbagliato interpretare il rapporto tra i due testamenti come una frattura o una discontinuità marcata, quando non addirittura come una vera e propria contraddizione. Un approccio coerente dovrà verificare come i due testamenti possano combaciare e formare così l'unica Bibbia.

Il modello interpretativo più antico, quello tipologico, vede la prefigurazione del Nuovo Testamento nell'Antico. A questo proposito, occorre anzitutto distinguere il concetto di «tipo», che significa segno, forma, dal suo contrario, quello di «antitipo». L'Antico Testamento presenta delle immagini, delle realtà personali, dei fatti che non sono racchiusi in se stessi ma che hanno delle caratteristiche che ritornano nel Nuovo Testamento. È il caso, ad esempio, della figura di Giuseppe che costituisce un tipo della figura di Gesù Cristo: entrambi amati dal padre, entrambi odiati per gelosia, il primo creduto morto e il secondo morto e risorto per i peccati degli uomini ed entrambi causa di salvezza. Come antitipo, invece, possiamo ricordare la figura di Adamo, delineata in termini negativi – colui che ha causato l'ingresso della morte nel mondo – e quella del Nuovo Adamo, Gesù Cristo, autore della vita. Nella storia della Chiesa il rapporto tra i due testamenti è stato colto anche secondo un'altra chiave di lettura che potremmo definire di Promessa-Adempimento. L'Antico Testamento sarebbe un'introduzione al Nuovo perché soltanto quest'ultimo costituirebbe l'evento compiuto (Mt 5, 17-20: «Non sono venuto ad abolire la Legge e i Profeti ma a dare compimento»).

Un ulteriore metodo di studio è quello storico-salvifico: la Bibbia è la testimonianza di una storia intesa come una storia della salvezza in cui la persona di Gesù Cristo è un mediatore speciale che porta alla futura salvezza come compimento delle Sacre Scritture. Come ultimo contributo don Benedetto Rossi ha spiegato il rapporto tra l'alleanza del Sinai e la Nuova Alleanza che si realizza in Gesù Cristo, unico vero Dio, unico vero uomo. «È un tema impegnativo» ha detto Rossi ma è stato interessante approfondirlo. E l'esempio più diretto riguarda la pagina biblica del sacrificio di Isacco: il capretto che sostituisce Isacco diventa il vero Isacco, il vero tipo Gesù che offre se stesso, liberamente, gratuitamente in una rigenerazione che è l'elemento vitale nel rapporto tra la Nuova Alleanza e l'Antica Alleanza, tra Antico e Nuovo Testamento.

Francesco Sardi

1622  2022**Diocesi di San Miniato**
Anno Giubilare nel IV Centenario

Il saluto della Diocesi al **Vescovo Andrea**

Sabato 28 Gennaio 2023ore 21.15 in Cattedrale
a San MiniatoSanta Messa presieduta da
S.E.R. Monsignor
Andrea Migliavacca